

Unione Montana
Potenza Esino Musone
San Severino Marche (MC)

ALLEGATO 3

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

2023/2025

VISTA la l. n. 190/2012, «Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione».

RILEVATO che, la l. n. 190 cit., si riferisce ad un concetto ampio di «corruzione», in cui rilevano, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche quelle situazioni di «cattiva amministrazione» relative alla deviazione dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, in cui gli interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle istituzioni;

CONSIDERATO che l'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera dell'Anac n. 7/2023 ha approvato il PNA 2022, al quale pertanto il Piano allegato si conforma;

DATO ATTO, infine, che il Segretario Generale è nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione, (RPCT), con la precisazione che lo stesso si occuperà della prevenzione della corruzione, nonché della materia connessa al rispetto degli obblighi sulla pubblicità e trasparenza;

Tutto ciò premesso e considerato si approva il presente Piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione da aggiornare annualmente al fine di adeguarsi alla normativa sopraindicata.

Il piano di prevenzione della corruzione:

- contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
- indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio;
- fissa dei protocolli specificandoli con procedure;
- stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi
- indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, ove necessario e possibile, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
- identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso.

Il presente Piano è redatto tenuto conto della deliberazione dell'Anac n. 7/2023 con cui è stato approvato il PNA 2022.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Il legislatore ha introdotto inoltre il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. n. 165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.

Il PNA prevede una parte generale, volta supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative sopra ricordate che hanno riguardato anche la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Gli orientamenti sono finalizzati a supportare i RPCT nel loro importante ruolo di coordinatori della strategia della prevenzione della corruzione e, allo stesso tempo, cardini del collegamento fra la prevenzione della corruzione e le altre sezioni di cui si compone il PIAO, prime fra tutte quella della performance, in vista della realizzazione di obiettivi di valore pubblico. Si è avuto cura di indicare su quali ambiti di attività è senza dubbio prioritario che le amministrazioni si concentrino nell'individuare misure della prevenzione della corruzione, (pantouflage, conflitto di interessi, contratti pubblici) evitando la logica dell'adempimento che si riflette soprattutto in una scarsa attenzione alla verifica dei risultati ottenuti con le misure programmate.

La trasparenza rimane presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso, nonché misure per rafforzare la prevenzione e la gestione di conflitti di interessi.

Obiettivo principale del legislatore è, infatti, quello di mettere a sistema e massimizzare l'uso delle risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire con rapidità gli obiettivi posti con il PNRR, razionalizzando la disciplina in un'ottica di massima semplificazione e al contempo migliorando complessivamente la qualità dell'agire delle amministrazioni. Ciò significa come affermato dal Consiglio di Stato, "evitare la autoreferenzialità, minimizzare il lavoro formale, valorizzare il lavoro che produce risultati utili verso l'esterno, migliorando il servizio dell'amministrazione pubblica". Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema, non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire corruzione e favorire la trasparenza.

Se le attività delle pubbliche amministrazioni hanno come orizzonte quello del **valore pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio**, allora le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Fondamentale rimane la parte della sezione è dedicata alla programmazione e al monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

In merito alla pubblicazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, va tenuto conto che il D.M. 132/2022 dispone all'art. 7 che il PIAO va pubblicato sul sito del DFP e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione. A tale ultimo riguardo il PIAO, come i PTPCT, dovrebbero essere pubblicati in formato aperto (ad esempio HTML o PDF/A) sul sito istituzionale di un'amministrazione o ente nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione". A tale sotto-sezione si può rinviare tramite link dalla sottosezione di primo livello "Disposizioni generali". La pubblicazione può essere effettuata anche mediante link al "Portale PIAO" sul sito del Dipartimento della funzione pubblica

(DFP). Il PIAO e i PTPCT e le loro modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell'art. 8, co. 3 del D.Lgs. n. 33/2013.

CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

Gli uffici dell'Unione Montana, ed in senso più ampio il territorio dei Comuni appartenenti all'Unione, non sono mai stati interessati da fenomeni corruttivi e non si è a conoscenza di indagini o procedimenti penali in tal senso. In ogni caso, i fatti di cronaca suggeriscono di tenere alta la guardia contro i fenomeni corruttivi, che potrebbero presentarsi anche in ambienti precedentemente considerati al riparo dalla problematica.

L'Unione Montana Potenza Esino Musone è una Unione Montana subentrata a titolo universale all'ex Comunità Montana Ambito 4, della quale ha assunto tutte le funzioni ed attività nei modi e nelle forme previsti dalla L.R. 35/2013. Fanno parte dell'Unione Montana i seguenti dodici Comuni: Apiro, Castelraimondo, Cingoli, Esanatoglia, Fiuminata, Gagliole, Matelica, Pioraco, Poggio San Vicino, San Severino Marche, Sefro e Treia. Il numero complessivo di abitanti è di circa 55.000. L'Unione ha sede legale nel territorio del Comune di San Severino Marche (MC) ma può articolare uffici periferici anche nel territorio degli altri Comuni aderenti.

L'Unione esercita le funzioni statali e regionali di valorizzazione e di salvaguardia dei territori di montagna ai sensi dell'art. 44 della Costituzione, precedentemente attribuite alla soppressa Comunità Montana "Ambito 4". Inoltre, essa esercita le eventuali funzioni delegate dai Comuni appartenenti alla stessa (es. polizia municipale e polizia amministrativa locale, progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione). Nel corso dell'anno 2015 è stata istituita la stazione unica appaltante presso l'Unione Montana di San Severino alla quale molteplici Comuni hanno delegato i procedimenti di scelta dei contraenti per appalti di lavori, servizi e forniture superiori ad €. 40.000 per servizi e forniture o ad €. 150.000,00 per lavori. Nel corso del 2019 sono inoltre stati avviati i processi associativi per i servizi di Sportello Unico per le Attività Produttive e quello di accertamento e riscossione delle entrate tributarie, svolti per conto di alcuni dei Comuni membri. A questi, si aggiungono altri servizi associati quali quelli di Nucleo di Valutazione e Ufficio procedimenti disciplinari.

In questo particolare momento storico, il contesto dell'Unione Montana si caratterizza per l'emergenza determinata dagli eventi sismici del 2016/2017 che hanno colpito tutti i Comuni dell'entroterra dell'alto maceratese che appartengono all'Unione. A questo riguardo la fase relativa alla ricostruzione in senso ampio comporta una particolare attenzione ai rischi legati alle attività degli operatori economici che si occupano della ricostruzione. Ricostruzione che perlopiù è disciplinata da normative sovracomunali di carattere emergenziale.

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL, le Posizioni Organizzative sono attualmente conferite come da DO allegata.

SETTORE DIPENDENTE

Nome	Profilo	Area (classificazione professionale)	Differenziale stipendiale	Categoria (classificazione non più in vigore)	PEO (classificazione non più in vigore)	Rapporto lavoro	Orario (ore)	Area organizzativa	Servizio	Note	Genere
	Segretario Generale	/	/	n	n.a.		/	/	/		
Tapanelli Pietro	dirigente amministrativo	dirigente	/	dirigente	n.a.	tempo indeterminato	/	Amministrativa	In comando presso Regione Marche (incarico ex art. 19 comma 5 bis d.lgs. 165 2001) dal 01/02/2022 al 31/01/2025		m
Pallotta Daniele	istruttore amministrativo	Istruttori	n.a.	c	n.a.	comma 557		Amministrativa	ufficio stampa		m
Soldini Francesco	istruttore direttivo tecnico	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d2	tempo indeterminato	36	Amministrativa	Responsabile CUC		m
Casoni Paola	istruttore direttivo tecnico	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d2	tempo indeterminato	36	Amministrativa	CUC		f
Pettinari Nicola	istruttore amministrativo	Istruttori	n.a.	c	c1	convenzione art. 15 Comune di San	36	Amministrativa	CUC		m
Carogiuffi Suada	istruttore direttivo amministrativo	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	n.a.	d	d1	convenzione art. 15 Comune di San Severino Marche	36	Amministrativa	CUC		f
Sampaolo Daniele	istruttore direttivo contabile	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d1	tempo indeterminato	36	Finanziaria	Responsabile Area Finanziaria - Vicesegretario Generale		m
Rogani Stefania	istruttore contabile	Istruttori	0	c	c1	tempo indeterminato	36	Finanziaria			f
Aureli Cristina	istruttore contabile	Istruttori	n.a.	c	c1	convenzione art. 15 Comune di San	36	Finanziaria			f
Di Mascio Valentina	istruttore direttivo tecnico	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d1	tempo indeterminato	36	Amministrativa	SUAP associato		f
Mentonelli Rita	istruttore amministrativo	Istruttori	n.a.	c	n.a.	comando Comune di San Severino Marche	36	Amministrativa	SUAP associato		f
Valeriani Valerio	coordinatore ATS	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	incarico professionale		Amministrativa	Servizi sociali		m
Olivari Chiara	assistente sociale	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d1	tempo indeterminato		Amministrativa	Servizi sociali		f
Caciorgna Margherita	istruttore amministrativo	Istruttori	0	c	c2	tempo indeterminato	36	Amministrativa	Servizi sociali		f
Vitali Giulia	assistente sociale	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d1	tempo determinato	36	Amministrativa	Servizi sociali	18 ore in comando al Comune di Castraimondo	f
Piermarini Rosaria	istruttore amministrativo	Istruttori	n.a.	c	n.a.	comma 557		Amministrativa	Personale		f
Corfeo Giuseppe	istruttore direttivo polizia locale	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	n.a.	d	n.a.	comma 557		Amministrativa	Polizia municipale associata (coordinatore)		m
Todesco Sara	agente polizia	Istruttori	0	c	c1	tempo determinato	36	Amministrativa	Polizia municipale associata		f
Folchi Vici Iole Anna	istruttore direttivo tecnico	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d2	tempo indeterminato	36	Tenica	Responsabile Area Tecnica		f
Caporaletti Michele	istruttore	Istruttori	0	c	c2	tempo indeterminato	36	Tenica	Demanio e foreste		m
Speranzoni Sergio	istruttore direttivo	Istruttori	n.a.	d	d1	convenzione art. 15 Comune di San	36	Tenica	Demanio e foreste		m
Foglia Francesco	istruttore direttivo contabile	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	n.a.	d	n.a.	comma 557		Tributi - servizio associato	Responsabile Area Tributi		m
Paganelli Mirko	istruttore direttivo contabile	Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	0	d	d1	tempo indeterminato	28	Tributi - servizio associato		aumento a tempo determinato a 36 ore	m
Paganelli Sonia	istruttore amministrativo	Istruttori	0	c	c1	tempo determinato	36	Tributi - servizio associato			f
Talpacci Annalisa	esecutore amministrativo	Operatori esperti	n.a.	b3	n.a.	comando Comune di Pioraco	30	Tributi - servizio associato			f
Bonifazi Federico	istruttore contabile	Istruttori	n.a.	c	n.a.	comma 557		Tributi - servizio associato			m

SOGGETTI DIRETTAMENTE COINVOLTI NELLA REDAZIONE DEL PIANO

• Giunta dell'Unione

Alla Giunta comunale sono attribuiti i seguenti compiti:

- approvazione del Piano;
- impulso all'esecuzione del Piano

- **Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)**

Al Responsabile della prevenzione sono attribuiti i seguenti compiti:

- elaborazione e predisposizione del Piano;
- verifica della sua attuazione, anche con la possibilità di proporre modifiche, specie nel caso di violazioni, mutamenti di organizzazione e mutamenti normativi;
- redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività di prevenzione

- **Referenti**

Saranno individuati dei referenti dipendenti dell'Unione che supporteranno i compiti del RPCT. In ogni caso, stanti le ridotte dimensioni dell'Ente, i compiti del RPCT si ritengono assolvibili anche senza individuazione dei referenti dipendenti.

- **Responsabili dei servizi:**

Ai sensi dell'art. 16, d.lgs. n. 165/2001 i responsabili dei servizi:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

MISURE DI PREVENZIONE GENERALE

Sono individuate le seguenti misure generali di prevenzione della corruzione:

- **ROTAZIONE STRAORDINARIA:** la rotazione straordinaria è prevista dall'art. 16, c. 1 lett. l-quater del D.Lgs. 165/01 come misura di carattere successivo al verificarsi di condotte di tipo corruttivo, da intendersi secondo la deliberazione Anac n. 215/2019 nei delitti rilevanti previsti dagli art. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale e nei reati contro la P.A. che possono integrare fattispecie di natura corruttiva. Essa va avviata con immediatezza appena avuta conoscenza dell'avvio del procedimento penale, o disciplinare per condotta di natura corruttiva, con apposito provvedimento motivato in cui si stabilisce che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione e con il quale si individua il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. La durata viene stabilita in due anni, decorsi i quali in assenza di rinvio a giudizio il provvedimento perde la sua efficacia, salva la facoltà di valutare caso per caso la durata.
- **CODICE DI COMPORTAMENTO:** il comportamento generale dei dipendenti dell'Ente è caratterizzato dal divieto di chiedere ed accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con le proprie funzioni o compiti affidati, fatti salvi i regali di modico valore; (codice di comportamento del dipendente pubblico, DPR 62/2013 e art. 54 D.Lgs. 165/2001 e codice di comportamento di Ente approvato con DGC n. 149 del 20/09/2017);
- **CONFLITTO DI INTERESSI:** si ha conflitto di interesse quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico. Il dipendente deve astenersi in caso di

conflitto di interessi (art. 7 DPR 62/2013 e art. 6-bis della l. 241/90, codice di comportamento d'Ente). In particolare si richiede dichiarazione di assenza di conflitto di interesse prima della nomina in commissioni di gara o di concorso, (art. 35-bis D.Lgs. 165/2001 e art. 77, c. 6 D.Lgs. 50/2016) periodicamente in caso di incarichi continuativi (dirigenti, P.O.) e si estende tale obbligo ai consulenti ed incaricati tramite apposita scheda. Ogni dipendente è tenuto a comunicare eventuale conflitto di interesse secondo la procedura individuata nel codice di comportamento;

- **INCONFERIBILITA'/INCOMPATIBILITA' di INCARICHI:** la misura è volta a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera e dal settore privato. I soggetti interessati all'atto di incarico dirigenziale o assimilato ai sensi del D.Lgs. 39/2013 rilasciano dichiarazione di insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal decreto. Per quanto riguarda le disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi previsti dal D.Lgs. n. 39/2013 si provvede a raccogliere e pubblicare sul sito le dichiarazioni del Segretario e dei Capi settore. Nel caso nel corso del rapporto d'impiego, siano portate a conoscenza del Responsabile della prevenzione delle cause ostative all'incarico, il Responsabile medesimo provvede ad effettuare la contestazione all'interessato il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.
- **INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI:** gli incarichi extraistituzionali, riguardano prestazioni non ricomprese nei doveri d'ufficio svolte per altri soggetti pubblici o privati: Essi sono autorizzati secondo i criteri per il rilascio di autorizzazioni a svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti comunali, nota prot. 8089 del 06.03.2013, nella quale sono indicati i passaggi e la modulistica tesi a garantire il buon andamento dell'azione amministrativa ed escludere situazioni di conflitto di interesse anche potenziale. Sono garantite inoltre le misure di trasparenza previste dall'art. 18 del D.Lgs. 33/2013. Il dipendente è tenuto a comunicare all'Amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti, che le P.A. devono comunicare al Dipartimento Funzione Pubblica (art. 53, c. 12 D.Lgs. 165/2001).
- **DIVIETO DI PANTOUFLAGE:** l'incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la P.A. come disposto con art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, o che abbiano partecipato al procedimento, è combattuta inserendo apposite clausole negli atti di assunzione del personale con specifico divieto di pantouflage e/o dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione, con apposite dichiarazioni richieste ai privati in sede di gara di appalto.
- **PATTI DI INTEGRITA':** l'Amministrazione ha aderito al protocollo di legalità firmato tra Prefetture, ANCI, UPI e Regione Veneto in data 17.09.2019 che prevede apposite clausole da far sottoscrivere agli operatori economici in sede di gara, al fine di impegnarli, non solo alla corretta esecuzione dell'appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione dell'appalto;
- **ROTAZIONE ORDINARIA:** è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie alla gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo nel medesimo ruolo. In merito all'istituto della rotazione ordinaria il Comune di Selvazzano Dentro pur essendo un Ente di medie dimensioni presenta una struttura con vincoli sia soggettivi che oggettivi all'attuazione della rotazione. Al fine di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, ed evitare inefficienze e malfunzionamenti, la rotazione ordinaria viene attuata quando vi è la possibilità di inserire una figura nuova nell'organizzazione, valutando la possibilità di ruotare le figure esistenti, assicurando la formazione per l'acquisizione delle competenze professionali. Nei

casi di mancata applicazione dell'istituto sono adottate misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi. In particolare con DGC n. 192 del 5.12.2016 sono stati adottati i criteri e le modalità organizzative per le commissioni di gara e le commissioni giudicatrici in materia di appalto, evitando che la valutazione amministrativa sia tutta nelle mani del RUP ed individuando nella collegialità uno strumento di lotta alla corruzione.

MAPPATURA DEI RISCHI: AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'analisi dei rischi viene effettuata con riguardo ai processi (i.e. attività) che riguardano l'Unione Montana. L'analisi indicata si compone di tre fasi: identificazione dei rischi, misurazione e trattamento. Tuttavia, l'attività prodromica alle tre fasi appena elencate consiste nella mappatura dei processi, in modo da associare a ciascun processo il proprio rischio specifico.

In base all'organizzazione e all'attività dell'Ente, nonché tenuto conto delle aree di rischio indicate nel PNA, i processi maggiormente a rischio risultano essere compresi nelle seguenti aree rappresentate in tabella:

	STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI
1	Finanziaria	Accesso agli atti	- Diniego/concessione in violazione delle norme di legge
2	Finanziaria	Assunzioni art. 110 D.lgs 267/2000	- Violazione della normativa specifica per la selezione e l'assunzione.
3	Finanziaria	Assunzioni art. 90 D.lgs 267/2000	- Conferimento di indennità non dovute; - Incarico fiduciario totalmente discrezionale;
4	Finanziaria	Controllo Società Partecipate e Controllate	- Omesso controllo
5	Tecnica	Affidamento di servizi di manutenzione territorio	- Violazione delle norme in materia di gare pubbliche; - Mancato controllo dei requisiti per l'affidamento
6	Tecnica	Affidamento lavori Pubblici	- Violazione delle norme in materia di gare pubbliche; - Mancato controllo dei requisiti per l'affidamento; - Modifiche QE in favore di soggetti compiacenti; - Affidamento di lavori a società compiacenti;

7	Demanio e Foreste	Illeciti ambientali	- Accordi collusivi per omesso controllo o mancato espletamento del procedimento.
8	Demanio e Foreste	Controlli ambientali	- Omissione dei controlli ; - Alterazione delle valutazioni
9	Demanio e Foreste	Rilascio autorizzazioni in materia ambientale	- Omesso, errato o incompleto controllo del possesso dei requisiti necessari al rilascio dell'autorizzazione
10	CUC	Procedure relative alle gare di appalto	- Affidamenti diretti in mancanza dei presupposti di legge o errata valutazione di dati che falsificano l'effettiva presenza dei presupposti di fatto; - Aggiudicazione illegittima; - Illegittima iscrizione all'Albo fornitori; - Errata individuazione della tipologia di gara; - Non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara; - Predisposizione di un bando ad hoc per società compiacenti; - Manomissione dei plichi in ipotesi di procedure aperte.
11	Servizi Sociali	Gestione indiretta servizi educativi	- Violazione delle norme in materia di gare ed affidamenti pubblici.
12	Servizi Sociali	Autorizzazione al funzionamento strutture	- Omesso o incompleto controllo del possesso dei requisiti necessari al funzionamento per arrecare vantaggi indebiti.
13	Servizi Sociali	Assegnazione di buoni pasto o benefici economici ad indigenti	- Rischi connessi alle varie modalità di spesa; - Rischi connessi all'attività di valutazione della necessità di assistenza.
14	Servizi Sociali	Interventi a favore di adulti	- Rischi connessi all'attività di valutazione della necessità di assistenza.
15	Servizi Sociali	Assistenza educativa e psicologica a minori	- Rischi connessi agli affidamenti diretti; - Rischi connessi all'attività di valutazione della necessità di assistenza.
16	Servizi Sociali	Assegnazione borse lavoro	- Rischi connessi all'attività di valutazione della situazione di gravità.

17	Servizi Sociali	Assunzione onere rette sociali per strutture varie, integrazione rette anziani, disabili minori	- Rischi legati alla valutazione della situazione di difficoltà economica
18	Tutti i settori	Contratti pubblici	- Omessi controlli; - Irregolarità o mancanza DURC o casellario, di certificazione antimafia; - Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo;
19	Sportello Unico Attività Produttive	illeciti commerciali	- accordi collusivi per omesso controllo o mancato espletamento del procedimento
20	Sportello Unico Attività Produttive	Rilascio autorizzazioni	- Omesso, errato o incompleto controllo del possesso dei requisiti necessari al rilascio dell'autorizzazione
21	Ufficio associato entrate tributarie	Attività di accertamento e riscossione coattiva	- Omesso controllo per arrecare vantaggi indebiti - omesso accertamento; - omessa riscossione, conteggio errato, applicazione distorta delle norme.
22	Tutti i settori	Affidamenti di contratti pubblici	- Affidamenti diretti in mancanza dei presupposti di legge o errata valutazione di dati che falsificano l'effettiva presenza dei presupposti di fatto; - Aggiudicazione illegittima; - Illegittima iscrizione all'Albo fornitori; - Errata individuazione della tipologia di gara; - Non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara; - Predisposizione di un bando ad hoc per società compiacenti; - Manomissione dei plichi in ipotesi di procedure aperte.

23	Tutti i settori	Incarichi di collaborazione coordinata e continuativa	- Valutazioni non corrette/inique dei curriculum; - Nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione; - Predisposizione di un avviso troppo specifico al fine di favorire un partecipante;
24	Tutti i settori	Procedure di concorso per la selezione del personale	- Nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione; - Predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non corrette/inique delle prove;
25	Tutti i settori	Procedure di mobilità esterna ai sensi dell'art. 30 D.Lgs165/2001	- Nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione; - Predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non corrette/inique delle prove.
26	Tutti i settori	Attestazione presenze in servizio	- Falsa attestazione della presenza
27	Ufficio addetto al rilevamento delle presenze	Rilevazione presenza del personale	- Manomissione del cartellino

ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI: LE AREE DI RISCHIO CORRUTTIVO

Ai fini della valutazione del rischio, in linea con il PNA 2019 si è utilizzato un approccio qualitativo, basato su valori di giudizio soggettivo, (alto, medio, basso) procedendo ad incrociare due indicatori compositi (ognuno composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione di probabilità e dell'impatto.

- Area a): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area b): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Area c): Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
- Area d): Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)
- Area e): Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Area f): Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Area g): Incarichi e nomine
- Area h): Affari legali e contenzioso
- Area i): Governo del territorio
- Area l): Pianificazione urbanistica
- Area m): Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione
- Area n): Gestione dei rifiuti
- Area o): Gestione dei servizi pubblici
- Area p): Gestione dei beni pubblici

Risulta evidente che in considerazione della specifica natura dell'Ente Unione Montana, essa non presenta procedimenti afferenti ad alcune delle aree di rischio individuate e nello specifico: area i), l), n).

Le aree di rischio sono identificate mediante una lettera (area a), b), c) etc...). Si riporta qui di seguito la tabella di cui sopra relativa alla mappatura dei processi dell'Unione, riportando al fianco di ciascun processo a quale area di rischio generale o specifica esso afferisce, identificata con la propria lettera. La tabella non ha subito modifiche rispetto a quella elaborata nel Piano 2020.

	STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	RIFERIMENTO AREE DI RISCHIO
1	Finanziaria	Accesso agli atti	a)
2	Finanziaria	Assunzioni art. 110 D.lgs 267/2000	d); e); g)
3	Finanziaria	Assunzioni art. 90 D.lgs 267/2000	d); e); g)

4	Finanziaria	Controllo Società Partecipate e Controllate	f); o)
5	Tecnica	Affidamento di servizi di manutenzione territorio	b); c); p)
6	Tecnica	Affidamento lavori Pubblici	b); c); p)
7	Demanio e Foreste	Illeciti ambientali	a); b); f); p)
8	Demanio e Foreste	Controlli ambientali	a); b); f)
9	Demanio e Foreste	Rilascio autorizzazioni in materia ambientale	a); b); f)
10	CUC	Procedure relative alle gare di appalto	a); b); c); f)
11	Servizi Sociali	Gestione indiretta servizi educativi	a); b); c); e); f); o)
12	Servizi Sociali	Autorizzazione al funzionamento strutture	a); b); f)
13	Servizi Sociali	Assegnazione di buoni pasto o benefici economici ad indigenti	b); f)
14	Servizi Sociali	Interventi a favore di adulti	a); b); e); f)
15	Servizi Sociali	Assistenza educativa e psicologica a minori	a); b); e); f)
16	Servizi Sociali	Assegnazione borse lavoro	b); e); f)
17	Servizi Sociali	Assunzione onere rette sociali per strutture varie, integrazione rette anziani, disabili minori	a); b); e); f)
18	Tutti i settori	Contratti pubblici	c)
19	Sportello Unico Attività Produttive	illeciti commerciali	a); b); f)
20	Sportello Unico Attività Produttive	Rilascio autorizzazioni	a); b); f)

21	Ufficio associato entrate tributarie	Attività di accertamento e riscossione coattiva	a); b); e); f)
22	Tutti i settori	Affidamenti di contratti pubblici	c)
23	Tutti i settori	Incarichi di collaborazione coordinata e continuativa	a); b); d); g)
24	Tutti i settori	Procedure di concorso per la selezione del personale	a); b); d)
25	Tutti i settori	Procedure di mobilità esterna ai sensi dell'art. 30 D.Lgs165/2001	a); b); d)
26	Tutti i settori	Attestazione presenze in servizio	a); b); d)
27	Ufficio addetto al rilevamento delle presenze	Rilevazione presenza del personale	a); b); d)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Una volta associato ciascun processo alla propria area di rischio (generale o specifica), e averlo pertanto identificato, è necessario procedere ad una analisi in modo da valutarne il rischio. E' vero infatti che, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e della scarsità di risorse in termini di dipendenti e tempi, non essendo possibile in questa sede procedere al trattamento e alla gestione di tutti i rischi identificati, si rende necessario procedere al trattamento di quei processi che presentano un più elevato grado di rischio. Difatti, se alcuni rischi possono essere considerati tollerabili (poiché hanno bassissima probabilità di verificarsi, o poiché un ipotetico atto corruttivo avrebbe un impatto trascurabile), altri rischi vanno monitorati e gestiti con cautela, poiché alternativamente possono essere di più semplice realizzazione (frequenza) o perché il proprio impatto potrebbe essere più elevato.

Si considera in questo Piano, secondo le indicazioni ANAC, che il grado di rischio di ciascun processo deriva dalla combinazione di due fattori: la presenza di c.d. "fattori abilitanti del rischio corruttivo", ovvero elementi che possono potenzialmente agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, da una parte; e dall'altra parte fattori la cui presenza può segnalare la rischiosità del processo.

Per quanto riguarda i fattori abilitanti del rischio corruttivo, nell'analisi fatta dall'ANAC, che qui riprendiamo integralmente, tali fattori sono:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;

- mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

In relazione invece ai fattori la cui presenza può segnalare la rischiosità del processo, si segnalano i seguenti:

- livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Ad una prima analisi, va segnalato che alcuni fattori abilitanti del rischio corruttivo non si rinvergono nell'attuale struttura dell'Unione Montana, nello specifico:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: le misure presenti nei precedenti piani sono state efficacemente attuati;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto: data la recente riorganizzazione degli uffici a seguito della trasformazione dell'Ente in Unione Montana avvenuta nel 2015, le responsabilità degli uffici, e pertanto dei processi, sono affidate a personale di recente assunzione, scongiurando pertanto eventuali "rendite di posizione" che possono ingenerare eventi corruttivi;
- scarsa responsabilizzazione interna e inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi: oltre che di recente assunzione, il personale dell'Ente vanta una alta responsabilizzazione sul tema della corruzione, oltre che elevate competenze tecniche nelle materie di propria competenza;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità: come testimoniato dall'assenza assoluta di fatti corruttivi nell'Ente, oltre che nel territorio circostante, va escluso che tale fattore abilitante possa essere considerato presente;

Analogamente, possono essere esclusi i seguenti fattori la cui presenza può segnalare la rischiosità del processo, tra quelli sopra riportati:

- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: non si segnalano eventi corruttivi;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
- opacità del processo decisionale: non si segnalano opacità nei processi decisionali dei processi in corso;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la collaborazione alla redazione dei piani anticorruzione è stata sempre elevata;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: le misure previste nei precedenti piani sono state attuate.

Di conseguenza rimangono da verificare quei processi che presentino più di uno dei seguenti fattori abilitanti o che segnalano la rischiosità del processo:

- mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

Sulla scorta dell'elenco dei processi sopra riportato, incrociando gli stessi con i fattori di rischio specificati, emergono tre macro aree a rischio corruzione, a cui afferiscono diversi processi, che saranno analizzati individualmente:

- affidamenti e procedure di appalto in genere
- assunzioni e procedure di selezione del personale
- controlli in materia di accertamenti tributari e riscossione.

Gli affidamenti e le procedure di appalto in genere sono segnalati come ad alto rischio di corruzione in ragione dell'eccessiva complessità e della normativa di riferimento, oltre chiaramente alla presenza di interessi economici rilevanti, e alla discrezionalità del decisore in merito agli stessi, spesso frutto di giudizi affidati a commissioni di gara, seppure sulla base di capitolati specifici e redatti a norma di legge. Alla macroarea degli affidamenti e delle procedure afferiscono i processi n. 5, 6, 10, 18 e 22.

Analogamente, va considerata ad alto rischio la macro area di processi relativi alle assunzioni di personale e allo svolgimento di selezioni, che questo Ente svolge in forma associata anche per alcuni Comune membri dell'Unione. A tal proposito, si evidenzia che la macroarea si caratterizza per la presenza dei tre fattori di rischio sopra riportati (complessità delle norme; presenza di rilevanti interessi esterni; discrezionalità dei giudizi). Alla macroarea appartengono i processi n. 2, 3, 24 e 25.

Infine, la terza area di rischio è individuata nel processo n. 21 "Attività di accertamento e riscossione coattiva", in ragione degli interessi esterni di natura economica rilevanti, oltre che per la

complessità delle norme. A tal riguardo, si evidenzia che la discrezionalità in capo alla PA è senz'altro inferiore rispetto alle altre macroaree. Di contro, poiché il servizio è di recente istituzione all'interno dell'Ente, si considera opportuno un monitoraggio più incisivo delle procedure.

Per ognuno di questi rischi, si ritiene che la frequenza (possibilità di accadimento di fenomeni corruttivi) sia bassa, tuttavia si considerano pericolosi perché eventuali fenomeni corruttivi avrebbero un alto impatto, e pertanto non tollerabili, alla luce dell'analisi effettuata.

Volendo sintetizzare e riassumere quanto espresso nella presente sezione, si nota che all'interno dei processi amministrativi svolti dall'Unione, a seguito di una ponderazione del rischio svolta in maniera qualitativa, emergono tre macroaree di elevato rischio corruttivo (affidamenti e procedure di appalto in genere; assunzioni e procedure di selezione del personale; controlli in materia di accertamenti tributari e riscossione), poiché presentano almeno due fattori di rischio considerati "abilitanti". Va senz'altro evidenziato che il rischio corruttivo è meramente potenziale, dal momento che, come dettagliato, si ritiene che l'Ente predisponga di sufficienti "anticorpi" alla corruzione, e nello specifico: ambiente istituzionale storicamente scevro da fenomeni corruttivi; alta professionalità e responsabilizzazione dei dipendenti, oltre che carriere relativamente brevi all'interno dell'Ente; predisposizione e attuazione di adeguate misure di prevenzione della corruzione.

Tuttavia, a fronte di tali rischi, sebbene potenziali, si rendono necessarie le seguenti misure.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La ponderazione del rischio conclude la fase di analisi. Si passerà quindi alla fase di riduzione del rischio mediante l'adozione di misure generali e misure specifiche finalizzate all'abbattimento di detto rischio.

Per fare questo sono state identificate le seguenti misure.

Le misure generali di prevenzione

Le misure generali di prevenzione sono state individuate da ANAC, e sono le seguenti:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Tali misure si caratterizzano per essere trasversali e per applicarsi a tutti i processi. L'Ente ha già efficacemente attuato la maggior parte di tali misure. A tal riguardo, si specifica che tra gli obiettivi di performance è oramai abitudine richiedere ai vari responsabili altissimi standard in materia di trasparenza dell'azione amministrativa, in modo da mantenere alta la guardia sul tema.

Sul tema della formazione, già a partire dal 2020 l'Ente ha predisposto un piano di formazione per tutti i dipendenti, composto da elementi teorici di base sul tema dell'anticorruzione rivolte a tutti i dipendenti (circa 4 ore di formazione), e elementi specifici a ciascun settore (circa 1 ora di formazione). La formazione è stata effettuata con attenzione in modalità autonoma e da remoto da tutti i dipendenti, come da autodichiarazione assunta agli atti dell'ufficio. E' intenzione dell'Ente proseguire tale formazione anche nel 2023.

Le misure specifiche di prevenzione

Per ciascuna macroarea ad elevato rischio corruttivo sopra riportato, è stata indicata almeno una misura specifica di prevenzione a cura del responsabile o dei responsabili di settore coinvolti nel processo.

Per quanto attiene alla macroarea degli affidamenti, in sede di prima adozione, si ritiene opportuno concentrare l'attenzione su quelle procedure di appalto che richiedono l'istituzione di una commissione di gara, in ragione degli elevati interessi economici presenti. A tal fine, il servizio di Centrale Unica di Committenza, è chiamata a predisporre e tenere aggiornato un database delle procedure di gara, in modo da evidenziare eventuali correlazioni tra specifici settori di appalti (es. lavori pubblici; servizi sociali), commissari di gara, partecipanti alla selezione e aggiudicatari. L'incrocio dei dati presenti nel database potrebbe segnalare eventuali comportamenti illeciti. Inoltre, il servizio è chiamato a monitorare con attenzione la composizione delle commissioni di gara, al fine di favorire la rotazione dei commissari, in special modo in caso di partecipazione dei medesimi concorrenti alle procedure.

Analogamente, nei confronti del servizio che svolge le procedure di selezione del personale e lo svolgimento di prove concorsuali, viene attuata la misura specifica di predisposizione di un database con l'indicazione dei membri delle procedure concorsuali, con le medesime finalità attese della misura specifica attuata in relazione agli affidamenti.

Infine, per quanto riguarda il rischio corruttivo connesso al processo di "Attività di accertamento e riscossione coattiva", si ritiene opportuno operare un monitoraggio, con cadenza semestrale, sulle operazioni di accertamento e riscossione coattiva svolte. In particolare, si ipotizza un controllo specifico delle liste di mancate contribuzioni con gli elenchi degli accertamenti emessi, al fine di identificare eventuali scostamenti (es. un mancato versamento a cui non corrisponde un accertamento), oltre che eventuali trattamenti differenziati attuati in situazioni analoghe. Allo stesso modo, tale misura può applicarsi anche alle riscossioni coattive.

DISPOSIZIONI FINALI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza verificherà l'efficacia del presente Piano anche proponendo alla Giunta l'introduzione di aggiornamenti, non disgiunti dall'eventuale approvazione di linee guida o nuove discipline regolamentari.